

## Međugorje: nuovi sviluppi / seconda parte

Cari amici, riprendo la catechesi teologica sul tema delle apparizioni di Međugorje, che avevamo lasciato in sospeso il mese scorso riguardo la posizione del Santo Padre. Nel suo intervento, che non sto a ripetere integralmente (lo lascio rileggere a voi qualora non aveste più in mente la risposta) faccio un passo ulteriore mettendo in risalto la seconda parte dell'affermazione. Papa Francesco, citando la relazione Ruini e condividendola, dice che l'altro fatto che non si può negare è quello spirituale e pastorale. Questo è il nocciolo della relazione e anche il nocciolo del problema, cioè che interessa alla Chiesa. Sempre e ovunque, quando ci sono questi eventi, cioè apparizioni o comunque fenomeni soprannaturali, quello che preme alla Chiesa è il fatto spirituale e pastorale, e cioè – il Papa spiega – “gente che si converte e incontra Dio e cambia vita. E questo non grazie a una bacchetta magica”.

Ciò che è primario nelle preoccupazioni della Chiesa, ciò che sta al primo posto, è il fatto delle “conversioni”. Il Papa specifica che le conversioni di cui parla la relazione Ruini, non sono conversioni farlocche, diremmo con una battuta. Sono conversioni vere, conversioni che portano a un cambiamento profondo, interiore. Il Papa dice: “gente che si converte, che incontra Dio e cambia vita”. Noi potremmo completare quello che ha detto il Papa con l'opinione di mons. Hoser (delegato del Papa) a Međugorje: “Qui a Međugorje, le conversioni si vedono”: nelle file ai confessionali, nella partecipazione all'Eucaristia, nell'adorazione eucaristica, alla via crucis. È una spiritualità cristocentrica, quindi di pulito, di santo”.

Questa è la grandezza di Međugorje. Il fatto delle conversioni ormai non riguarda più un qualche centinaio, o qualche migliaio di persone, riguarda milioni di persone che andando a Međugorje fanno un'esperienza comune e generalizzata. Questi sono i due punti di cui il Santo Padre parla come certi:

- Il primo punto (affrontato nella catechesi precedente) dice sulla verità teologica che le apparizioni o presunte tali non sono parte del magistero “pubblico ordinario”, ma appartengono alla “sfera privata”;

- Il secondo punto riguarda le conversioni autentiche. E qui dobbiamo spiegare il termine di “conversioni autentiche” con una piccola riflessione teologica. Le conversioni, umanamente, non si possono spiegare. Non avvengono grazie a una bacchetta magica o tramite qualche santone o altro ancora. Le conversioni vere non hanno mai una causa umana come causa principale della conversione. Per dirla in termini teologici: la causa efficiente è sempre divina e le cause strumentali sono umane. Ciò che fa sì che una persona si converta è solo la grazia (causa efficiente) e la corrispondenza alla grazia è umana (causa strumentale). Laddove ci sono delle conversioni, là c’è il dito di Dio. Come ha detto Gesù: “nessuno viene a me se il Padre non lo attira” (Gv 6,44).

Poi c’è la parte centrale dove Papa Francesco decide di avocare a sé tutta la documentazione, tutti i pareri positivi e negativi per poter lui stesso “rendersi conto”. Insomma, sembra che abbia preso in mano lui il pallino e non lo ha lasciato alla Congregazione per la dottrina della fede.

Il Papa poi prosegue dicendo che la relazione Ruini divide le prime apparizioni dalle successive. Visto che nessuno di noi ha letto il rapporto Ruini andiamo per intuizione. Ci sembra di capire quale sia la linea che divide la prima dalla seconda fase delle apparizioni.

Questa linea è tracciata dalla Madonna stessa quando dice nel 1984 che passa alla seconda fase della sua presenza. È il momento in cui elegge una parrocchia per condurla lei personalmente e dare i messaggi ogni giovedì, poi ogni 25 del mese.

Su questo aspetto il Papa, seguendo la relazione Ruini, esprime due giudizi diversi:

- un primo giudizio diciamo così più positivo verso la prima parte delle apparizioni, riguardo alla quale il Papa non parla di dubbi. Dice appunto che si devono distinguere le prime apparizioni, quando i veggenti erano ragazzi continuando ad investigare su quelle. Il Papa parla di prime “apparizioni” e non di prime “presunte apparizioni”.
- Un secondo giudizio viene dato sulle presunte apparizioni attuali, cioè quelle che incominciano con i messaggi alla parrocchia, fino ad oggi. Il Papa dice che la relazione Ruini presenta i suoi dubbi e si lascia andare ad un commento personale: “Preferisco la Madonna madre che non la Madonna capo di un ufficio telegrafico, che ogni giorno invia un messaggio”. Al Papa questo modo di manifestarsi del soprannaturale, con l’invito della Madonna di un giorno preciso per dare il messaggio, non piace.

Qui si tratta di un fatto unico al mondo perché non ci sono state da nessuna parte apparizioni per così lungo tempo e con così tanti messaggi, a parte quelle del Santuario della Madonna di Laus, nell’altipiano francese, durate 53 anni con messaggi pubblici (1647-1718).

Ma, lo ripetiamo, il Papa precisa che è una sua opinione personale. Che valore ha questa affermazione? Ovviamente l'opinione del Papa ha un valore particolare, ma le opinioni personali possono anche cambiare in base a nuove conoscenze, a nuovi dati e a nuovi eventi. Ciò che può far cambiare idea sono i 10 segreti rivelati alla veggente Mirjana fin dal dicembre del 1982, appartenenti alla prima parte delle apparizioni. Se i segreti avranno un seguito i dubbi sulla verità delle apparizioni si scioglieranno e se invece non accadesse nulla, è chiaro che sarebbe tutto un falso.

Per cui, andando alla conclusione, cosa dobbiamo dire? Dobbiamo dire intanto che noi siamo figli della Chiesa e dobbiamo quindi obbedire alle disposizioni che la Chiesa ci dà.

Le disposizioni che regolano la situazione di Međugorje sono le seguenti:

- primo: le dichiarazioni del vescovo di Mostar riflettono un'opinione personale, non sono un giudizio definitivo ufficiale della Chiesa;
- secondo: tutto è rinviato alla dichiarazione di Zara dei vescovi della ex Jugoslavia del 10 aprile 1991, che lascia la porta aperta a future indagini. La verifica delle apparizioni deve andare avanti;
- terzo: nel frattempo sono permessi i pellegrinaggi con accompagnamento pastorale dei fedeli da parte di almeno un sacerdote;
- quarto: tutti i pellegrini cattolici possono recarsi a Međugorje, luogo di culto mariano, dove è possibile esprimersi con tutte le forme devozionali.

Il Santo Padre conclude con quello che lui chiama il "nocciolo della questione". Al di là di credere o non credere alle apparizioni approfittiamo del tempo di grazia per convertirci. Siamo preparati per essere - come dice la Madonna - testimoni della fede, portatori della pace, apostoli dell'amore, mani gioiosamente tese. Perché alla fin fine, non dimentichiamolo, la Chiesa guarda i frutti che noi sapremo produrre. Questa è l'unica cosa credibile.